

TESI DI LAUREA - NORME REDAZIONALI

FORMATTAZIONE

1. Il testo deve essere redatto utilizzando il font Times New Roman.
2. Il corpo del carattere deve essere di 12 punti (le note vanno in corpo 10).
3. La misura dei margini destro e superiore-inferiore deve essere di 2,5 cm mentre il margine sinistro deve essere di 3 cm per lasciare spazio per la rilegatura.
4. L'interlinea deve essere di 2.

Riassumendo:

Carattere: Times New Roman

Capitoli I, II: Punti: 16 – Grassetto; Allineamento: Centrato

Paragrafi 1, 1.1, 1.2...: Punti: 14 – Grassetto; Allineamento: a sinistra

Testo: Punti: 12 – Normale; (Allineamento: Giustificato); Interlinea: 1,5

Pagina:

Margini destro, superiore e inferiore: 2,5

Margine sinistro: 3

Interlinea: 2

CAPITOLI

I titoli dei capitoli devono essere:

- posti ad inizio pagina;
- centrati;
- numerati progressivamente con numeri romani e seguiti dal titolo (I, II, III, IV, ecc.);
- sia il numero sia il titolo devono essere di grandezza 16 punti, in grassetto, centrati.

PARAGRAFI

I paragrafi devono essere numerati progressivamente con numeri arabi seguiti dal punto e dal titolo. Sia il numero, sia il titolo devono essere di grandezza 14 punti, in grassetto, allineati a sinistra, rientranti di uno spazio di tabulazione.

I sottoparagrafi (grandezza 12 punti) devono essere numerati progressivamente all'interno del paragrafo, sempre in numeri arabi, dal titolo in grassetto e rientranti di uno spazio di tabulazione (cm. 1).

STILE TIPOGRAFICO

È bene limitare l'uso del *corsivo* (badando a non porre in corsivo anche le parentesi e le virgolette che racchiudono testo in corsivo e ponendolo in alternativa a virgolette) ed evitare l'uso del sottolineato, del grassetto, del **TUTTO MAIUSCOLO**.

Evitare i rientri a inizio paragrafo. Allo stesso modo **evitare tabulazioni o sequenze di spazi bianchi.**

USO DEL CORSIVO

In generale limitare l'uso del corsivo.

Sono scritti in corsivo:

- a) titoli di libri,
- b) titoli di articoli,
- c) titoli di opere d'arte, film, canzoni, sinfonie...
- d) le parole straniere e dialettali non entrate nell'uso comune o non familiari al pubblico cui il libro si rivolge (se una parola straniera ricorre spesso e non è di immediata comprensione, metterla in corsivo alla prima occorrenza definendone il significato e in tondo successivamente).
- e) termini specialistici

Non sono mai scritti in corsivo:

- a) le parti tra virgolette (se il testo contenuto nelle virgolette non presenta caratteristiche che rendano necessario l'uso del corsivo, secondo le presenti norme),
- b) i nomi di enti, associazioni, istituti ecc. stranieri.
- c) le virgole tra un dato e l'altro delle citazioni bibliografiche

ACCENTI

Usare “È” (“e” maiuscola accentata) e non “E” (“e” maiuscola seguita da apostrofo). Si raccomanda, in generale, la correttezza dell'accentazione delle vocali (per es.: “cioè” e “perché”), così come nell'uso degli apostrofi (es.: “un po’ di più”).

VIRGOLETTE

Per introdurre e chiudere le citazioni verranno usate le virgolette basse (o caporali)

«...»; eventuali interventi dell'autore posti al loro interno saranno collocati fra parentesi quadre (compresi i tagli, segnalati con [...] - attenzione che i tre puntini sono da inserire come simbolo e non tre punti separati); all'interno delle virgolette basse si useranno le elevate doppie “...”. All'interno delle elevate doppie si useranno le elevate semplici ‘...’.

NON usare << >> (simbolo minore/maggiore raddoppiato).

L'esponente di nota si collocherà prima dei segni di punteggiatura, ma segue le parentesi o le virgolette (a meno che si riferisca esattamente alla parola precedente la parentesi o prima della chiusura delle virgolette), così come il punto interrogativo.

Per discorso diretto: virgolette caporali

Le virgolette alte racchiudono modi di dire.

Titoli di libri, film, ecc. senza virgolette ma in corsivo.

PUNTEGGIATURA

In chiusura di titoli e sottotitoli non si mette mai il punto fermo, che invece deve chiudere sempre le note a piè di pagina.

Nelle frasi con virgolette e parentesi:

- a) i segni di interpunzione verranno posti dopo la chiusura delle parentesi o delle virgolette;
- b) se, in fine frase, vi sono delle virgolette o delle parentesi di chiusura dopo i puntini di sospensione o dopo un punto interrogativo, al loro esterno il punto fermo viene soppresso;
- c) se la frase termina con un'abbreviazione seguita da parentesi o virgolette di chiusura, il punto finale dopo le medesime viene mantenuto;
- d) nell'eventualità che un esponente di nota si riferisca all'intera frase tra virgolette o tra parentesi, esso verrà posto dopo le medesime e il punto finale viene mantenuto; gli esponenti di nota vanno collocati sempre prima del segno di interpunzione;
- e) mai mettere la virgola prima della parentesi di apertura.

Puntini di sospensione

Sono sempre tre (e si compongono nel simbolo corrispondente) e dopo di essi si omette il punto fermo:

- a) se seguono una abbreviazione, fra questa e i puntini si lascerà uno spazio;
- b) per indicare un taglio all'interno di una citazione i tre puntini sono posti tra parentesi;
- c) non iniziare una citazione con i puntini di sospensione.

ALTRE INDICAZIONI

Non applicare mai le opzioni di sillabazione automatica né le opzioni di numerazione automatica (per serie di paragrafi, elenchi, titoli interni ecc.). Da evitare: doppi spazi tra le parole e, soprattutto, dopo un punto fermo; spazi bianchi prima di un segno di interpunzione, o la mancanza di uno spazio dopo un segno di interpunzione (si possono eliminare con una ricerca automatica); i rientri all'inizio di un capoverso ottenuti con una serie di spazi o con il tasto di tabulazione.

Non inserire spazi tra un'apertura di parentesi e la prima lettera della prima parola entro parentesi, né tra l'ultima lettera dell'ultima parola e la chiusura di parentesi; lo stesso vale per tutte le virgolette, gli apici (esponenti di nota compresi); anche in questo caso si possono eliminare con una ricerca automatica.

Il trattino breve ("–") verrà usato per unire due parole (es.: "storico-filosofico", senza spazio tra una parola e l'altra), Ex non va seguito dal trattino ma da uno spazio, allo stesso modo anche tutte le preposizioni tipo post, ante, pre, ultra, infra, iper, super non vanno seguite da un trattino, ma si aggiungono al lemma di cui mutano il significato, a parte quando l'ultima lettera della particella coincide con la prima del lemma (per esempio extra-accademico e extralogiche).

Il trattino lungo, detto didascalico ("—", preceduto e seguito da uno spazio), verrà usato per separare frasi in funzione parentetica o sospensiva (incisi).

Quando si vuole indicare il simbolo matematico "meno", utilizzare il simbolo e non il trattino didascalico.

Sebbene non sia un errore usare la "d" eufonica quando le due vocali congiunte dalla "e" (o dalla "a" o della "o") non siano le stesse, è preferibile scrivere "a Empoli", piuttosto che "ad Empoli". Da notare, tuttavia, che vi è perlomeno un'eccezione a questa "regola": "ad esempio" suona meglio di "a esempio", ma è ampiamente sostituibile da "per esempio", che è preferibile.

DIDASCALIE

Comporre tondo alto/basso, nessun punto dopo il titolo; per es.:

Fig. 1. Il titolo della figura
Tab. 1. Il titolo della tabella
Graf. 1. Il titolo del grafico

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le citazioni bibliografiche possono essere inserite all'interno del testo oppure come note a piè di pagina. Non c'è un'indicazione specifica, lo studente può scegliere lo stile che preferisce.

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE ALL'INTERNO DEL TESTO

I richiami bibliografici possono essere inseriti nel testo tra parentesi tonde, indicando cognome dell'autore – virgola – anno di pubblicazione (seguito da lettere progressive in caso di più pubblicazioni degli stessi autori nello stesso anno)

Esempio:

- (Dodge, 1993)
- (Caprara 1992a, 1992b, 1992c).

Più richiami possono essere inseriti nella stessa parentesi, separati con un punto e virgola

Esempio:

- (Caprara 1992a, 1992b, 1992c; Caprara e Pastorelli 1993; Caprara e Zimbardo 1994).
- (Cloninger, 1987, p. 575) a seguito di una citazione esatta

Se vengono citati insieme più lavori, di uno stesso autore o di autori diversi, vanno sempre divisi dal punto e virgola, nel primo caso elencati per data, nel secondo in ordine alfabetico:

- (White, 1989, 1991)
- (Brown, 1987; Yellow & Red, 1990).

CITAZIONI A PIÈ DI PAGINA

Inserire sempre nota a fondo pagina quando un testo viene citato (anche se non in riferimento a un brano specifico)

Libri

N. Cognome, Titolo [anno ed. originale per esteso], Città, Editore, anno, p.

Esempi

- J. Cohen, Chronique d'une Algérie révolue, Paris, L'Harmattan, 1997.
- J. Lacan, Il Seminario, Libro XI, I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi [1964], Torino, Einaudi, 2003, p. 90.
- S. Freud, Nuove osservazioni sulle neuropsicosi da difesa [1896], in Opere, Torino, Bollati Boringhieri, 1968, vol.2, pp. 287-304.

Testi da raccolte o Collettanee

N. Cognome, Titolo [anno originale], in N. Cognome, Titolo, Città, Editore, anno, p.

Esempi:

- J. Lacan, Joyce il sintomo [1979], in Altri Scritti, Torino, Einaudi, 2013, p. 561.
- J.-A. Miller, Jacques Lacan. Osservazioni sul suo concetto di passaggio all'atto [1988], in I paradigmi del godimento, Roma, Astrolabio, 2001, p. 228.
- J.-A. Miller, Un reale per il XXI secolo, in AA.VV., Scilicet. Un reale per il XXI secolo, Roma, Alpes, 2014, pag. XXIV.

Riviste

N. Cognome, Titolo [anno originale], "Titolo rivista", n, anno, p.

Esempi:

- G. Trehel, Karl Abraham et Hermann Oppenheim: rencontre autour des névroses traumatiques de paix, "L'information psychiatrique", 9, 81, 2005, pp. 811-822.
- D. Downs, The evolution of flash mobs from pranks to crime and revolution, "The San Francisco Examiner", 28 agosto 2011
- G. Agamben, Come l'ossessione della sicurezza fa mutare la democrazia, "Le Monde diplomatique", 24 febbraio 2014.

Riviste digitali

N. Cognome, Titolo, "Titolo rivista", n. anno, link

CITAZIONI IN BIBLIOGRAFIA

Libri

Cognome N. (anno ed. or.), Titolo, Città, Editore, anno [ed. or. Titolo ed. or., Città, Editore].

Esempi

- Gadda E. (1915-1919), Giornale di Guerra e di prigionia, Firenze, Sansoni, 1955.
- Grandes A. (2012), Il ragazzo che leggeva Verne, Parma, Guanda, 2013 [ed. or. El lector de Julio Verne, Barcelona, Tusquets].
- Joyce J. (1916), Dedalus. Ritratto dell'artista da giovane, Milano, Mondadori, 1997 [ed. or. A Portrait of the Artist as a Young Man, London, Penguin Classics, 2003].
- Lacan J., (1957-1958), Il Seminario, Libro V, Le formazioni dell'inconscio, Torino, Einaudi, 2004 [ed. or. Le Séminaire, Livre V, Les formations de l'inconscient, Paris, Seuil, 1998].

Testi da raccolte o Collettanee

Cognome N. (anno ed. or.) Titolo, in Cognome N., Titolo, Città, Editore, anno [ed. or. Titolo or, Volume di raccolta originale, Città, Editore, Anno].

Esempi

- Freud S. (1896), L'ereditarietà e l'etiologia delle nevrosi, in Opere, Torino, Bollati Boringhieri, 1968, vol. 2, 119-134 [ed. or. L'hérédité et l'étiologie des névroses, Gesammelte Werke, vol. 1].
- Lacan J. (1938), I complessi familiari nella formazione dell'individuo, in Altri scritti, Torino, Einaudi, 2013, pp. 23-84 [ed. or. Les complexes familiaux dans la formation de l'individu, Autres Écrits, Paris, Seuil, 2001].
- Miller J.-A. (1988), Jacques Lacan. Osservazioni sul suo concetto di passaggio all'atto, in I paradigmi del godimento, Roma, Astrolabio, 2001 [ed. or. Jacques Lacan: remarques sur son

concept de passage à l'acte, "Mental", 17, 2006].

Riviste

Cognome N. (anno), Titolo], "Titolo rivista", n, anno [ed. or. Titolo originale, "Titolo rivista", n.].

Esempi:

- Orsenna E. (2014), Nous avons besoin d'Afrique, "Le Monde", 12-13 gennaio.
- Miller J.-A., (1995), Il rovescio dell'interpretazione, "La Psicoanalisi", 19, 1996 [ed. or.
- L'interpretation à l'envers, "La Cause freudienne", 32].
- Shanker T. (2014), Obama lost faith in his Afghan strategy, memoirs asserts, "International New York Times", 8 gennaio.

Riviste digitali

Cognome N. (anno), Titolo, "Titolo rivista", n. anno, link

Esempi

Laurent E. (2014), Le racisme 2.0, "Lacan Quotidien", 371, <http://www.lacanquotidien.fr/blog/wp-content/uploads/2014/01/LQ-371.pdf>.

Abbreviazioni più consuete da usare in nota o nel testo

Anon	Anonimo
art.	articolo (per articoli di Legge)
cap.	capitolo (plurale: capp.)
cfr.	confrontare, vedere anche, riferirsi a
cit.	opera già citata in precedenza (<i>se dell'autore/i si citano altre opere</i>)ed. edizione
fig.	figura (plurale: figg)
infra.	vedi sotto
loc. cit.	luogo citato
MS	manoscritto (plurale: MSS)
NB	nota bene
n.s.	nuova serie
n.	numero (plurale: nn.)
<i>op. cit.</i>	opera già citata in precedenza (<i>se dell'autore/i non si citano altre opere</i>)
<i>passim</i>	qua e là (quando non ci si riferisce a un luogo preciso del testo perché il concetto è trattato dall'autore in tutta l'opera)
p.	pagina (plurale: pp.)
par.	paragrafo (plurale: parr.); anche: §
s.d.	senza data (di edizione)
s.l.	senza luogo (di edizione)
seg.	seguito
sez.	sezione
sic	così (scritto così proprio dall'autore che viene citato; si può usare anche come atto di cautela che come sottolineatura ironica in caso di svista madornale; di solito tra parentesi quadre)
NdA	nota dell'autore (di solito tra parentesi quadre)

NdT	nota del traduttore (di solito tra parentesi quadre)
NdC	nota del curatore (di solito tra parentesi quadre)
NdR	nota del redattore
tab.	tabella
tav.	tavola
trad.	traduzione (anche: tr.)
v.	verso (plurale: vv.)
vol.	volume (plurale: voll.)